LA STAMPA DELLA [illegible]

TORINO - Lunedì-Martedì 3-4 Dicembre 1934 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Le Corporazioni in funzione

Importanti problemi in discussione per tutti i rami dell'economia nazionale

Roma, lunedì sera.

Le Corporazioni, delle quali è stata testè compiuta la costituzione, inizieranno nel corrente mese il loro pratico funzionamento.

Saranno, fra le prime, convocate le Corporazioni dei prodotti tessili, del mare e dell'aria, delle costruzioni edili, dello spettacolo e quella della zootecnica e della pesca.

Sono stati segnalati dalle Associazioni collegate nelle Corporazioni numerosi problemi interessanti l'attività economica delle varie categorie produttive e alcuni di essi saranno sottoposti all'esame delle Corporazioni suindicate.

Notevoli per la Corporazione dei prodotti tessili sono i problemi concernenti le fibre tessili di produzione nazionale e coloniali e particolarmente quelli relativi alla seta, al lino e alla canapa, all'incremento della produzione di lana nazionale e di molto interesse le proposte per la formazione di norme corporative riflettenti la disciplina del commercio al minuto dei filati e la disciplina dei tessuti tipici.

Alla Corporazione del Mare e dell'Aria saranno sottoposte le questioni concernenti provvidenze a favore della marina da carico, la riforma del sistema vigente per il collocamento della gente di mare e l'applicabilità della legge sull'impiego privato ai rapporti di lavoro degli ufficiali della marina mercantile.

Inoltre la Corporazione del mare e dell'Aria porterà il suo esame sul coordinamento dei trasporti aerei coi trasporti marittimi, ferroviari ed automobilistici.

All'esame della Corporazione delle costruzioni edili saranno prima di ogni altro sottoposti il problema relativo alla disciplina delle arti e delle imprese dei lavori pubblici e quello concernente le costruzioni edili e l'imposta sui fabbricati.

Fra gli argomenti che saranno posti all'ordine del giorno della Corporazione dello spettacolo sono degni di particolare rilievo quelli relativi all'esame generale della situazione attuale del teatro di prosa e del teatro lirico, con speciale riferimento ai rapporti economici fra le varie categorie e ai mezzi per migliorare l'attuale situazione; il tema riferentesi alla possibile revisione di norme sull'istituzione dell'Ufficio nazionale di collocamento, le modifiche ai criteri che attualmente regolano la concessione delle sovvenzioni alle Compagnie di prosa, alle imprese di spettacoli lirici e ai concerti. Potrà inoltre essere compiuto un esame preliminare di alcuni problemi di carattere generale ormai maturi nella pubblica opinione, quali ad esempio il «teatro di masse» e le condizioni attuali del teatro italiano all'estero, con speciale riferimento alla necessità di una sempre maggiore espansione.

La Corporazione della zootecnia e della pesca ha innanzi a sè un lavoro interessante: tra i problemi che dovrà esaminare meritano particolare rilievo:

1) la produzione zootecnica nazionale e la disciplina della importazione delle carni; 2) la disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale e i provvedimenti per aumentarne il consumo; 3) la difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei Consorzi volontari; 4) L'incremento della produzione nazionale della lana (problema che interessa anche la Corporazione dei tessili); 5) La rinnovazione dell'atto integrativo e l'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma; 6) La disciplina della motorizzazione dei pescherecci; 7) L'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce; 8) Le misure di previdenza e assistenza sociale in favore dei pescatori; 9) I rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale; 10) L'esame delle condizioni dell'industria delle tonnare e del mercato del tonno sott'olio.

Oltre ciò entreranno in funzione i Collegi di conciliazione per le controversie collettive di lavoro, di cui all'articolo 13 della legge 5 febbraio 1934 numero 163. I Collegi che per l'articolo 11 dei Decreti costitutivi delle Corporazioni sono composti di volta in volta da un presidente scelto fra i membri estranei delle categorie collegate e da due membri dei quali uno in rappresentanza dei datori di lavoro ed uno in rappresentanza dei lavoratori nominati dal Presidente della Corporazione.

Sono già in corso d'istruttoria e saranno in breve pronte per l'esame del collegio alcune importanti vertenze.

La riapertura del Senato

L'interrogazione De Vecchi sulla lingua italiana a Malta

Roma, lunedì sera.

Come abbiamo già annunziato, oggi il Senato riprende le sue sedute. Dopo il sorteggio degli uffici, l'on. Federzoni, presidente del Senato, darà comunicazione all'assemblea dell'atto di nascita della Principessa Maria Pia di Piemonte. Successivamente saranno commemorati i senatori Corrado Ricci, D'Andrea, Fulci, Marco Pozzo, Sormani, Puilé, Caetani, De Tullio e Carminati per la cui scomparsa il numero dei senatori scende a 446.

Il senatore Federzoni darà quindi comunicazione di una interrogazione presentata in difesa della lingua italiana a firma del Quadrumviro Conte De Vecchi di Val Cismon e di altri 336 senatori.

Le sedute della Camera si inizieranno invece il 10 dicembre. Nella prima seduta, dopo le comunicazioni del presidente, saranno commemorati gli onorevoli Lami e Zugnitano. Si svolgerà successivamente, nel corso delle sedute che saranno sei o sette, l'esame di un centinaio di disegni di legge presentati dal Governo nel corso delle vacanze parlamentari.

Gli accordi per la Sarre

L'ultima riunione a Roma

Roma, lunedì sera.

Il Comitato del Consiglio della Società delle Nazioni per la Sarre ha tenuto stamane la sua ultima riunione in Roma con l'intervento degli ambasciatori di Francia e di Germania.

Il Presidente, a nome del Comitato, ha constatato l'accordo che si è potuto raggiungere fra il Governo francese e il Governo tedesco su tutte le questioni che erano state sottoposte all'esame del Comitato. Tale accordo è stato firmato per i governi francese e tedesco dai rispettivi ambasciatori e delegati.

Martedì il Comitato si riunirà a Ginevra per redigere il rapporto da sottomettere al Consiglio della Società delle Nazioni convocato per il giorno 5 dicembre.

Chiudendo i lavori di Roma il barone Aloisi ha ringraziato, a nome del Comitato, i delegati e gli esperti francesi e soprattutto il sottocomitato finanziario della Lega per la valida cooperazione prestata.

Il Giappone ha denunciato il Trattato di Washington

TOKIO, lunedì sera.

Il Gabinetto ha deciso nella sua odierna seduta di notificare ai firmatari del trattato di Washington la denuncia del trattato stesso. La notificazione avverrà dopo che tale decisione sarà stata ratificata dal Consiglio privato.

Tre nuove linee ferroviarie in Manciuria

Tokio, lunedì sera.

La Società delle Ferrovie della Manciuria meridionale ha deliberato la costruzione di tre nuove linee per un complesso di 2[illegible] miglia. La spesa per tali costruzioni è stata preventivata in quaranta milioni di yen.

Stalin a Leningrado per rendere omaggio alla salma di Kirov

Leningrado, lunedì sera.

Ieri mattina sono arrivati Stalin e Voroscilof, che si sono recati a rendere omaggio alla salma di Kirov, nella camera ardente tappezzata di rosso appositamente approntata nel palazzo che fu del principe Potemkin.

La salma è poi partita ieri sera per Mosca, salutata da colonne di operai che sfilavano mentre un'orchestra suonava la marcia funebre di Chopin.

La salma arriverà a Mosca mercoledì e rimarrà esposta un giorno prima di essere cremata. Le ceneri verranno poi poste in un loculo preparato nelle mura del Kremlino.

Il capo dei rivoltosi delle Asturie arrestato dalla guardia civile

Madrid, lunedì sera.

Si ha da Oviedo che la guardia civile ha arrestato stamane nel villaggio di Aibana il deputato socialista Roman Gonzales Pena, che è stato il principale dirigente del movimento rivoluzionario nelle Asturie.

Il film sui Duchi di Kent fischiato a Berlino

Berlino, lunedì sera.

Ieri, durante la proiezione della cinematografia presa a Londra per il matrimonio dei Duchi di Kent, in parecchi cinematografi si sono verificate manifestazioni ostili.

La polizia ha dovuto intervenire in vari punti per disperdere gruppi di dimostranti venuti alle mani.

In molti cinematografi la pellicola è stata accolta con grida di «Viva la Repubblica».

Il ladino quarta lingua ufficiale della Confederazione elvetica

Lugano, lunedì sera.

Il Gran Consiglio, cioè il Parlamento del vicino Cantone dei Grigioni, ha votato in questi giorni una mozione tendente a che il Governo cantonale intervenga ufficialmente presso il Consiglio federale a Berna allo scopo di modificare l'articolo 116 della Costituzione federale, nel senso che l'antico idioma ladino-romancio sia riconosciuto come quarta lingua nazionale della Confederazione. I dibattiti in proposito si sono svolti in seno al Parlamento di Coira quasi esclusivamente in ladino. I rappresentanti di tutti i partiti e di tutte le vallate del Cantone dei Grigioni hanno approvato la mozione che costituisce la conclusione di una energica azione iniziata da qualche anno per il risveglio culturale e la valorizzazione nazionale delle popolazioni di lingua ladina, che stavano ormai per essere [illegible] sopraffatte dall'invadenza del germanesimo.

La riforma in India

Grave dissenso fra i conservatori

Londra, lunedì sera.

La riforma costituzionale in India continua ad essere l'argomento principale delle discussioni del pubblico e dei giornali. Con vivo interesse si attende la riunione del Consiglio dell'Unione nazionale dei conservatori, indetta per domani, durante la quale parlerà Baldwin. Saranno presenti un migliaio e mezzo di aderenti al partito, fra cui parecchi ministri e molti deputati.

Alla conferenza annuale del partito, tenutasi recentemente a Bristol, una mozione contraria alle proposte del Governo non ha potuto essere respinta che con la debole maggioranza di 33 voti, sebbene ci fossero centinaia di astensioni.

SPORT

L'inizio della "6 giorni" di New York

New York, lunedì mattino.

Quindici coppie, di cui sei americane, hanno iniziato ieri sera a Madison Square Garden la 57ª gara ciclistica internazionale di «Sei giorni». Tra i partecipanti figurano Giorgetti, Broccardo e Martinetti. Alla partenza hanno assistito circa 16 mila persone.

L'oro e la sterlina

LONDRA, lunedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,98 1/8, su Parigi 75 1/4. Oro 140,3.

Mercato dei fondi calmo. Prestito di guerra 107 3/8.

Le inondazioni in Australia

Scene di terrore e di tragedia fra la furia travolgente delle acque

Numerose vittime - Quattromila senza tetto

Melbourne, lunedì mattina.

Il fiume Yarra ha raggiunto il più alto livello che si sia mai registrato finora. Numerosi ponti sono stati già asportati ed altri sono minacciati. La città di Koowetrup è stata sgomberata e i treni trasportano via gli abitanti che ancora soffrono per l'inondazione e le intemperie. Le 17 persone scomparse appartengono al piroscafo Coramba. Di esse non si è avuta alcuna traccia. Da alcuni rottami rigettati sulla costa si ritiene che il piroscafo sia affondato al largo di Westernport.

Dai luoghi devastati giungono rapporti pieni di orrore. A Koowetrup gli abitanti che si erano rifugiati su tetti delle case hanno dovuto passare la notte a respingere i serpenti che nuotavano in cerca di salvezza.

Il vicino ospedale è stato pure inondato e i malati hanno dovuto essere issati sul tetto attraverso una botola.

Oltre dai torrenti improvvisi formati dalla pioggia che cadde ininterrottamente per una quarantina di ore, le vittime furono causate dalla caduta di fili elettrici ad alta tensione abbattuti con i loro piloni dall'uragano e trascinati via dalla furia delle acque dei torrenti improvvisamente formatisi.

Seimila persone sono rimaste senza tetto, 20 sono morte e 17 sono scomparse in seguito all'uragano e all'inondazione che hanno imperversato sullo Stato di Victoria.

I danni sono valutati a un milione di sterline.

Il Governo federale ha subito elargito 10 mila sterline per venir in soccorso a 4000 persone che sono state private di tutto.

I cicloni delle Filippine hanno fatto trecento vittime

Nuova minaccia di bufera

Manila, lunedì mattino.

Con le ventiquattro vittime dell'uragano di giovedì scorso il numero totale dei morti nei recenti sei cicloni che hanno devastato le Filippine sale a oltre trecento. Intanto un settimo ciclone si va formando sull'isola di Luzon.

Nuovo incidente alla frontiera greco-bulgara

Sofia, lunedì sera.

Il 29 u. s. un gruppo di «Pomak» appartenenti ad un villaggio bulgaro della regione di Develen presso il confine bulgaro-greco, impadronitosi di numeroso bestiame, tentavano di passare la frontiera con lo scopo di recarsi in Turchia.

I fuggitivi furono attivamente inseguiti dalle guardie di frontiera bulgare che però, ingannate dalla nebbia, passavano senza accorgersene la linea di demarcazione. Per evitare di essere catturati i fuggitivi aprirono il fuoco sulle guardie bulgare che risposero uccidendo cinque Pomak e riuscirono a catturarne alcuni il cui numero è impreciato, riconducendoli in territorio bulgaro.

Oggi avrà luogo un incontro tra ufficiali di frontiera bulgari e greci per definire il nuovo incidente.

Bandiere delle città italiane alle navi da guerra

I cacciatorpediniere della 2.a squadriglia: «Folgore», «Baleno», «Lampo» e «Fulmine» nel Porto di Genova in attesa delle bandiere di combattimento che verranno loro offerte domani rispettivamente dalle Città di Asti, Alessandria, Cuneo e Como, con una solenne cerimonia marinara.

DICEMBRE 1914

Da Devomport alle Falkland

per un tragico appuntamento sul mare

La guerra era cominciata da pochi mesi. Tutto il mondo pareva atterrito nell'osservare i contendenti — le più grandi potenze militari di Europa — lanciati l'uno contro l'altro nella lotta senza quartiere.

Se sui campi di Galizia e di Fian-

L'AMMIRAGLIO VON SPEE

dra la battaglia ardeva furiosa, grande era pure l'aspettativa per quello che sarebbe accaduto sui mari. Coloro i quali tenevano per gli alleati pensavano che, proprio sul mare, la vecchia Inghilterra avrebbe trovato il modo di prendere una grossa rivincita delle poco liete sorti della guerra terrestre. Si era

L'INCROCIATORE «[illegible]»

parlato, a fine di agosto, di un attacco delle forze britanniche alla difesa germanica del cosidetto «golfo tedesco».

Notizie ufficiali

Da allora però nulla più si era saputo. Ai [illegible] di novembre i giornali pubblicavano [illegible] brevissimo radiotelegramma, nel quale si diceva che lungo le coste cilene doveva aver avuto luogo uno scontro navale. Il giorno 6 compariva una nota della Reuter così concepita:

«L'Ammiragliato annuncia che sono state ricevute da fonte tedesca informazioni, secondo le quali un combattimento è avvenuto lungo le coste cilene fra le navi Scharnhost, Gueisenau, Leipzig, Dresden e Nurnberg e una parte della squadra dell'ammiraglio Kraddok e che il Mommouth sarebbe affondato e il Good Hope sarebbe danneggiato. Il Glasgow e l'Otranto sarebbero fuggiti. L'Ammiragliato non può per ora accettare questo passo come esatto, perchè non si accenna alla nave da battaglia Canopus che era unita alla squadra britannica, ed inoltre perchè sebbene cinque navi tedesche fossero concentrate nelle acque cilene soltanto tre hanno fatto ritorno a Valparaiso. — F.to: Il Primo Lord dell'Ammiragliato».

Il giorno dopo altro comunicato: «Domenica 1° novembre il Mommouth, il Good Hope ed il Glasgow incontrarono gli incrociatori tedeschi Scharnhost, Gueisenau, Leipzig e Dresden nelle acque cilene. Le due squadre dirigevano verso sud con vento violento e mare grossissimo. La squadra tedesca rifiutò il combattimento fino al calare del sole. In questo momento la luce diede vantaggio importantissimo ai tedeschi. Lo scontro è durato un'ora. Quasi all'inizio il Mommouth e il

Good Hope hanno preso fuoco, ma hanno continuato a combattere fino a notte. Allora il Good Hope affondò, in seguito ad esplosione. Il Mommouth, si ritirò con una importante via d'acqua. Esso sembrava nell'impossibilità di navigare ed era scortato dal Glasgow che, durante tutto lo scontro, aveva combattuto con il Leipzig e il Dresden. Come i tedeschi avvicinarono il Mommouth, il Glasgow che era pure esposto al fuoco di uno dei loro incrociatori corazzati, si allontanò. I tedeschi attaccarono allora il Mommouth. Si ignora il risultato del nuovo combattimento. Il Glasgow ha subito poche avarie e non è molto danneggiato. — F.to: Il Primo Lord dell'Ammiragliato».

Ecco quanto si seppe allora della battaglia di Coronel, che diede poi la stura a tutta una serie di racconti romanzati. E' una fra le pagine più gloriose della storia marinara di tutti i tempi. Il vecchio ammiraglio Kraddok, lanciato con le sue vecchie navi alla impossibile impresa di sbarrare la strada alla Divisione d'Oriente del vice-ammiraglio von Spee, il quale tenta di riguadagnare il Mare del Nord. La presenza sul fronte europeo della Divisione germanica avrebbe grandissima importanza. Poichè è noto che la marina tedesca, non inferiore alla avversaria in fatto di grosse navi, difetta di incrociatori leggeri e veloci per il servizio di guancoperta.

Preoccupazioni inglesi

«Kraddok è stato mandato al macello». Così si esprimono i critici più severi. Intanto però alla notizia della sconfitta tutto il mondo è in allarme. Si pensa che la superiorità britannica abbia ricevuto un colpo terribile. Negli uffici dell'Ammiragliato si ha la medesima impressione. Tanto più che là, e là soltanto, si conosce la sorte toccata alla supercorazzata Audaicus, saltata sopra un banco di mine nei primi giorni di ostilità. Notizia, questa, tenuta gelosamente nascosta.

L'ondata di preoccupazione si infrange in uno scoglio irremovibile. La volontà di Lord Fisher, nominato appunto allora a dirigere le sorti dell'Ammiragliato.

Che cosa egli abbia combinato in quei giorni, nessuno forse lo saprà mai con precisione. Perchè nessuno è mai riuscito a conoscere gli ordini da lui diramati. Si sa soltanto che il primo dicembre lasciavano l'arsenale di Devonport i due «battle cruiser» Inflexible e Invincible, portando seco con la massima scorta possibile di combustibile anche una parte delle maestranze di arsenalotti, che non avevano potuto finire i lavori di allestimento nel brevissimo termine loro concesso.

A bordo ci si prepara e si lavora. Usciti dal canale si punta verso Sud-Ovest una infinita diagonale che presto lascia alle spalle le brume invernali e costringe gli equipaggi a indossare la divisa bianca. La meta è ignorata da tutti. La conosce soltanto il vice ammiraglio Sturdee. Egli dirige deciso verso le Falkland. Nessuno deve sapere che la Grand Fleet è privata di due delle sue migliori unità e cioè che è rotto l'equilibrio delle forze nel Mare del Nord.

Il 7 dicembre le due navi mollano Egli dirige deciso verso le Falkland, ove è la Canopus, la vecchia corazzata sfuggita alla distruzione per il solo fatto di non essere stata presente a Coronel.

Nella immensità dell'Oceano è un tragico appuntamento. L'«appuntamento» arriva il domani mattina. La moglie di un colonizzatore del luogo, la signora Jolton, ha organizzato nella sua villa una specie di osservatorio. E' ella stessa che corre alla capitaneria e dà l'annuncio. Nella stessa mattina si delineano all'orizzonte, in direzione Sud-Est, le sagome e molte ciminiere degli incrociatori di von Spee.

Da quel momento la loro sorte è segnata. I due incrociatori da battaglia inglesi stanno facendo carbone. Interrompono l'operazione e partono immediatamente. Essi filano 26, e anche 28 nodi. I tedeschi, a carene sporche per la lunga crociera, raggiungono a mala pena i 22. Padrone della velocità, Sturdee ha ancora un altro vantaggio: quello dell'artiglieria. Dalle sue torri escono le cannonate dei poderosi 305, mentre le navi tedesche sono armate di pezzi da 170 e 130 mm.

Gatto e topo, l'ammiraglio inglese comanda, come prima azione da svolgersi a bordo, la distribuzione del rancio e la [illegible] personale degli equipaggi. Von Spee e le sue navi vengono sistematicamente distrutte, come da ordine ricevuto.

IL VICE-AMMIRAGLIO STURDEE

Ecco il primo comunicato: «Berlino, 10 dicembre. Secondo una notizia ufficiale, la squadra tedesca di incrociatori fu attaccata l'8 dicembre alle ore 7,30 di mattino da una squadra inglese ai comandi dell'ammiraglio Sturdee. In combattimento le navi Scharnhost, Gueisenau, Leipzig sono affondate, due carboniere sono nelle mani del nemico, il Dresden e il Nurnberg sono sfuggiti. A quanto si afferma, le nostre perdite sembrano gravi. Le notizie inglesi dicono nulla sulla forza del nemico. Le sue perdite sembrano lievi. Firmato: Capo di Stato Maggiore della Marina».

La rivincita

Ed ecco l'altro: «Berlino, 11 dicembre. Secondo notizie ufficiali complementari, gli incrociatori inglesi che si erano dati all'inseguimento sono riusciti ad affondare anche l'incrociatore Nurnberg. F.to: Botto Capo di Stato Maggiore Ammiraglio Behneke».

Una settimana più tardi la squadra di Sturdee rientrava a Devonport, dopo avere conclusa la missione. Il Dresden veniva colato a picco tre mesi più tardi e così si concludeva la guerra sugli oceani. Nello stretto bacino del Mare del Nord si attendevano i fati, che dovevano manifestarsi nelle due memorabili giornate del Dogger Bank e dello Yutland.

L'«INVINCIBLE», NAVE AMMIRAGLIA DI STURDEE

IL «DRESDEN»

Squadriglie sanitarie aeree organizzate in Russia

Mosca, lunedì sera.

La Croce Rossa sovietica sta organizzando alcune squadriglie di aeroplani sanitari, che opereranno in Estremo Oriente e nella Russia Bianca. Le squadriglie d'aeroplani sanitari trasportano gli ammalati dalle regioni lontane ai centri medici. Esse trasportano inoltre il personale medico nei piccoli ospitali di campagna che ne siano sprovvisti.

Gli aeroplani sanitari sono impiegati nella lotta contro le epidemie. Ultimamente un'epidemia era scoppiata in una regione abbastanza lontana da Mosca e una squadriglia è partita immediatamente trasportando il personale, tutti gli apparecchi di un laboratorio e persino i cani per le esperienze. I chirurghi mandano per aeroplano le emanazioni del radium per la cura dei tumori. Si sa che queste emanazioni non producono alcun effetto passate le ventiquattro ore. L'aviazione è dunque in questo caso uno dei rari mezzi di trasporto che permettono di utilizzare questo rimedio possente nelle regioni lontane.

Non ci sono dappertutto aerodromi ove gli aeroplani possano atterrare. Per rimediare a questa penuria la Croce Rossa, in collaborazione con l'Istituto della trasfusione del sangue, sta sperimentando dei paracaduta che permetteranno di gettare a terra i recipienti contenenti il sangue per le trasfusioni urgenti. Questi recipienti perchè non si rompano nella caduta sono muniti di ammortizzatori in miniatura che ricordano quelli che si usano per le navicelle dei palloni stratosferici.

I Titoli di Stato

	1° dic.	3 dic.
Rendita	86,80	86,90
Convertito	86,75	86,92

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Fuori legge

— Niente da fare, caro; niente da fare. Non illuderti di riuscire a capir qualcosa di quel che pensa Lavinia, di poter scrutare nel suo animo. Anzi, poichè sei giovane, permetti che ti avverta, in base al frutto di parecchi anni di esperienza, sovente fatta, purtroppo, a mie spese, che nessuno è mai riuscito e nessuno riuscirà mai a sondare l'animo d'una donna, buona o cattiva, ricca o povera, colta o ignorante ch'essa sia. Mai. E sai il perchè? Perchè noi quando ci mettiamo a rovistare nel cervello, nel cuore, nell'anima d'una donna lo facciamo tirando in ballo l'onore, il dovere, il sentimento, la morale, per poter stabilire dei punti fermi di paragone. Ebbene, credi pure che tutte quelle belle e sante cose, per le donne non contano, non esistono. L'unica cosa che esiste, che conta per esse, è l'amore, quel benedetto amore che non conosce, non ha mai conosciuto e non conoscerà mai leggi.

— Le tue solite stramberie.

— E chiamale come vuoi, caro; saranno stramberie, ma intanto son due mesi che ti stai rodendo il fegato e che daresti tre quarti della tua pelle, per sapere che razza di roba c'è nella testa di quel magnifico prototipo di donna che è la tua — per modo di dire — Lavinia; e dimmi un po' a che conclusioni sei giunto? Ne sai forse qualcosa meno di quando le hai parlato per la prima volta, vuotandole ai piedi il sacco dei suoi vuotandole ai piedi il sacco dei tuoi progetti, dei tuoi sogni; il tutto con una sincerità da collegiale del secolo scorso. Del resto, non temere di essere più sciocco degli altri uomini, su per giù siamo tutti della tua risma, almeno fino a quando le lezioni dure e dolorose dell'esperienza non ci hanno scozzonati; il che, purtroppo, avviene quando non si ha più bisogno di battagliare con le donne. E' così, è così, amico mio.

Silenzio. Mario, col mento conficcato nel petto, gli occhi puntati sui disegni di un soffice tappeto, non se la sentiva di polemizzare. Arturo, implacabile, dopo aver centellinato il suo caffè, riprese con rinnovata lena:

— E' così; l'amore non conosce leggi. E' la cosa più anarchica, più rivoluzionaria, più bella e più orribile che muova il mondo o, almeno, i suoi abitanti. Provato, provatissimo, con fatti. Se non ne avessi altri mille a portata di mano, dovrebbe bastarti il mio caso, come esempio.

Mario alzò gli occhi in volto ad Arturo; unico segno dell'interesse che le ultime parole dell'amico avevano destato in lui.

— E' la prima volta che lo racconto, sai; ma lo faccio volentieri con te, colla speranza che ti erudisca, che ti guarisca un poco. Oh! un poco, mica del tutto; sarebbe impossibile e forse non sarebbe neppur bello guarire completamente...

Il fatto è accaduto qualche tempo dopo il mio matrimonio. Quanto mi sia costato il decidere mia moglie a risposarsi, solo lei ed io lo sappiamo. Rimasta vedova con un figlioletto di quattro anni, aveva deciso di consacrarsi interamente e unicamente al suo piccolo. Così, almeno, mi diceva perchè io troncassi le mie insistenze. La verità, in parte, era invece un'altra: da più di un anno ella era in relazione con un ufficiale di marina dal quale era amata perdutamente. Ma un bel giorno, chissà il perchè — ed io mi sono ben guardato dall'investigarlo — ella ruppe la relazione e potè così diventare mia moglie. L'altro, avvilito, sconsolato, prese servizio a bordo di una nave che doveva restare lontana dai nostri porti per lungo tempo e scomparve. Ci sposammo poco dopo e la nostra unione mi permise di assaporare una felicità senza nubi, che non lasciava posto ad alcun ricordo del passato. D'altra parte io non conoscevo che di nome il mio predecessore, un certo Aldo Gasti; non l'avevo mai visto.

Ma, trascorsi quasi due anni dal matrimonio, il caso volle mettermi bruscamente in sua presenza. Eravamo ospiti, per pochi giorni, di amici per una partita di caccia in palude; fra gli invitati, sissignore, c'era anche il Gasti, tornato da poco dal suo viaggio insieme a un figlio del padrone di casa. Tutti, però, ignoravano il ruolo che egli aveva giocato nella vita di mia moglie e anche mia. Appena mi fu presentato, mi sentii invaso da sentimenti torbidi, complessi, che mi turbarono terribilmente. Neppur l'ombra di gelosia, sai. No. Ma ero sconcertato, stupito, nello scoprire in lui un essere sprovvisto completamente di attrattive, di seduzioni; un omone, grossolanamente stagliato, di una timidità, di una balordaggine che indisponevano e di cui tutto — attitudini, gesti, conversazione — avrebbe dovuto allontanare in modo assoluto una donna come la mia. Ne concepii una specie di umiliazione per me e di disprezzo per lei e non riuscii a dissimulare i miei sentimenti. Non potevano naturalmente non nascere degli screzi penosi, aggravati ancora dal fatto che mia moglie non dimostrava per nulla di riconoscere di aver amato un individuo ch'io giudicavo indegno di lei. E sai che rispondeva ai miei stupidi — ma sì, stupidi, ora lo posso dire — stupidissimi ragionamenti? Mi diceva che non capivo nulla. Secondo lei — ed aveva ragione — io giudicavo un altro uomo paragonandolo a me stesso. «Ma noi donne — aggiungeva — noi giudichiamo meno superficialmente e quando amiamo o quando ci amano, scopriamo nell'uomo una quantità di cose che sfuggono a voi».

Ma poichè io, testardo, non mi persuadevo e continuavo a mantenere un contegno ostile, in capo a tre giorni i nostri rapporti intimi si inasprirono in modo tale ch'io presi la risoluzione di piantare la caccia, gli amici e gli invitati e di rientrare a casa. Mia moglie non oppose alcuna resistenza al mio progetto. Ma fu precisamente alla vigilia della nostra specie di fuga che si produsse il drammatico evento al quale ho fatto allusione. I nostri ospiti avevano organizzato una gita in barca su un piccolo stagno situato nelle vicinanze della loro villa. E siccome il caso è sempre lì pronto a farti un dispetto, ecco che sulla barca ove eravamo mia moglie, io e il piccino, venne fatto salire anche il Gasti. Puoi capire che razza di allegria avevo in corpo e come mi godevo quella maledetta gita. Si andava così da qualche minuto, quando il figlio di mia moglie, sporgendosi imprudentemente dal bordo per cogliere un fiore, perdette bruscamente l'equilibrio, cadde in acqua e disparve proprio in un punto dove cresceva una folta vegetazione. Fu un istante tragico. Mia moglie, pallida come un cadavere, sembrava non avere la concezione esatta di quello che era avvenuto, mentre attorno a noi ciascuno si dava da fare, si affannava, gridava. Io, occupato a manovrare i remi, perdetti il controllo di me stesso e cominciai a imprimere alla barca movimenti disordinati. Poi, a un tratto, mia moglie, drizzandosi davanti a me, cogli occhi stravolti, coll'indice teso verso il punto ove il piccolo era caduto mi gridò: «Va, va presto, riportamelo, te ne supplico». Una scena terribile. Ebbene: una spaventosa apprensione, una vigliaccheria abbominevole, incomprensibile in me che sapevo nuotare benissimo, mi afferrarono, arrestando ogni mio slancio, inchiodandomi al sedile, mentre la disgraziata donna, compresa la vanità delle sue suppliche, stava per precipitarsi ella stessa in acqua. Ma qualcuno la precedette.

— Lui?

— Sì, lui, il mio odiato predecessore. Si buttò, disparve nel groviglio delle erbacce e dopo qualche secondo ricomparve sollevando con la sua destra robusta il corpo inanimato del ragazzo. Mezz'ora più tardi, grazie alle cure sapientemente prodigategli dal Gasti stesso, il fanciullo era fuori pericolo ed ogni timore scomparso. Ma tu puoi facilmente indovinare da quale onta io ero oppresso, trovandomi di fronte a quell'uomo così superiore a me. Confuso, sbalordito, io avevo l'impressione di essere scaduto per sempre agli occhi di tutti, ai miei propri occhi, ma sopratutto agli occhi di mia moglie. Questo pensiero mi era talmente intollerabile che non ebbi la forza di restare davanti a lei e davanti agli altri, e non appena rassicurato sulla sorte del piccino, trovai modo di allontanarmi e, senza nemmeno prendere congedo dai miei ospiti e da mia moglie fuggii alla stazione come un ladro sorpreso in flagrante e venni a nascondermi in casa. Subito scrissi ad Antonietta una lettera disperata in cui le dicevo che mi giudicavo ormai indegno di vivere presso di lei e che comprendevo perfettamente che ella non avrebbe giammai potuto perdonarmi la inconcepibile viltà di cui avevo dato prova, sopratutto se confrontata col virile gesto compiuto dall'altro, il solo uomo degno di amarla e che — ero costretto ad ammetterlo — al contrario di tutto ciò che avevo pensato e detto sul suo conto, meritava di essere stato amato da lei e, chissà, di esserlo nell'avvenire, per riconoscenza.

Ventiquattr'ore più tardi, mentre io stavo confusamente pensando a quello che avrei dovuto fare e mi torturavo coi più catastrofici progetti, mi vidi comparire davanti mia moglie. Ella mi gettò le braccia al collo scoppiando in lacrime.

— Tu sei folle, gemeva, tu sei folle; cos'hai voluto concludere con questa tua assurda lettera?

Balbettai un sacco di cose sceme, per nulla sollevato dalle parole di conforto che ella mi prodigava. A sera, nell'intimità, quando la nebbia che aveva invaso il mio spirito e il mio cuore cominciò a dissiparsi e io stavo tentando di giustificarmi del mio contegno, Antonietta mi interruppe dolcemente con queste parole:

— Taci, taci; vedi, tu continui a dire sciocchezze. Come puoi pensare che io cessi di amarti a causa di un istante di debolezza, di viltà come tu la vuoi chiamare? Io t'amo e qualunque cosa tu faccia, non può mutare per nulla il mio sentimento. E come puoi tu credere che l'atto di Aldo, per quanto ammirevole e santo, ma che non mi ha sorpreso perchè so di che cosa egli è capace, possa ricondurmi a lui, ora che non lo amo più?

Hai capito, Mario? La chiami logica tu quella? Non ti dimostra, il ragionamento di mia moglie, la verità di quello che ti dicevo or ora e cioè che le donne collocano il loro amore al di fuori e al di sopra di tutto: riconoscenza, dovere, onore, logica? Che l'amore non ha mai conosciuto, non conosce e non conoscerà mai leggi? Prendine nota, caro, e abbandona le tue investigazioni; sarà tanto di guadagnato per la tua salute...

Ugo Lopez

Pirandello festeggiato al Fascio di Parigi

Parigi, lunedì sera.

Ieri alla Casa del Fascio ha avuto luogo un ricevimento in onore di Pirandello. Fra gli intervenuti che sono stati numerosissimi e che hanno fatto all'illustre drammaturgo italiano una accoglienza oltremodo calorosa, si notavano, oltre il Commissario straordinario del Fascio, che ha fatto gli onori di casa, il Console generale d'Italia, i principali funzionari della Regia Ambasciata e tutte le più eminenti personalità della colonia.

VISIONI DEL DUEMILA

Un salto d'acqua di 200 metri tra Atlantico e Mediterraneo

Il Mediterraneo, il maggiore dei mari interni del mondo. La sua superficie è di 2.968.000 chilometri quadrati dei quali 105.046 sono occupati dalle isole. Secondo attendibili indagini geologiche, si crede che 50.000 anni fa il suo livello fosse un migliaio di metri più basso dell'attuale e che, sulla terraferma che emergeva tutt'intorno all'immenso bacino, vi fosse la culla della civiltà primordiale; poi, il diluvio universale provocò la spaventosa inondazione che, sommergendo estesissime regioni costiere, portò il Mar Mediterraneo alla forma attuale.

Se perdette gran parte delle sue terre, il bacino mediterraneo non perdette però la grandissima importanza nella storia della civiltà. Rimase sempre il centro intorno a cui nacquero e si svilupparono tutte le civiltà: fenicia e greca nel bacino orientale, etrusca e romana nel bacino occidentale.

Grande importanza ebbe poi nel Medio Evo quando Amalfi e Pisa, Genova e Venezia furono le incontrastate signore dei mari; quindi, scoperta l'America, l'apertura del canale di Suez fece risorgere il grande traffico momentaneamente limitato dalla scoperta di un più vasto mondo.

Oggi, come per il passato, il Mediterraneo detiene ancora il primato di una civiltà impareggiabile e, considerato l'interesse grandissimo che alcuni studiosi vi pongono, c'è da credere che tale primato conserverà e ingigantirà nel futuro.

Si vorrebbe fare, infatti, del gran mare interno lo scrigno di una immensa ricchezza mediante la più grande realizzazione che mente umana possa aver mai concepito. E precisamente, Hermann Sörgel vorrebbe rifare artificialmente il cammino inverso di quello che la natura avrà fatto con l'universale diluvio; vorrebbe cioè prosciugare in parte il mar Mediterraneo onde riportarlo alla configurazione che dovette avere 50.000 anni fa.

Il Mediterraneo, da parte sua, concorre naturalmente al prosciugamento: sottoposto a intensa radiazione solare, per effetto dell'evaporazione notevolissima, si ritiene, che il suo livello si abbassi annualmente di metri 1,65; e questo forte impoverimento si compensa, naturalmente, con l'afflusso di acque che si immettono da altri mari, dai fiumi e a mezzo delle precipitazioni atmosferiche. Fra tutti, il contributo che l'Oceano Atlantico vi porta è il più cospicuo: infatti sono ben 2762 i chilometri cubi di acqua che dall'Oceano Atlantico vengono ad immettersi annualmente nel Mediterraneo; il Mar Nero, attraverso lo stretto dei Dardanelli, vi contribuisce con 152 chilometri cubi; i fiumi con 230 e le precipitazioni atmosferiche completano l'apporto con 1000 chilometri cubi annui di acque.

La quantità d'acqua che defluisce attraverso lo stretto di Gibilterra è imponentissima, tanto da fornire una portata di ben 88.000 metri cubi al minuto secondo; portata questa che, sfruttata con un salto idraulico di circa 200 metri, darebbe all'industria ben 160.000.000 di cavalli-vapore di potenza. Allora — lo avete già capito — Hermann Sörgel pensa di abbassare il livello del Mediterraneo appunto di 200 metri per creare il salto utile tra l'Atlantico e il Mediterraneo, innalzando nello stretto di Gibilterra una diga colossale.

Egli ha studiato anche le particolarità tecniche dell'impianto. La diga, infatti, non verrebbe a strozzare l'apertura nel suo punto più stretto, ma si stenderebbe arcuata da Tangeri a Tarifa sfruttando la più favorevole profondità del mare, in quel tratto, aggirantesi intorno ai 320 metri. Un'altra diga, costruita a sbarrare lo stretto dei Dardanelli, provvederebbe, a sua volta, a fornire altri [illegible].

Allora, vogliamo dare uno sguardo alla fisionomia che verrebbe ad avere il Mar Mediterraneo dopo l'eventuale realizzazione della gigantesca impresa? Prima di tutto, noteremmo la quasi totale scomparsa del mare Adriatico, la Sicilia si unirebbe alla madre Patria, la Sardegna alla Corsica ed una striscia di terreno, larga centinaia di chilometri, affiorerebbe lungo tutte le coste del Mediterraneo. In tutto si avrebbero ben 660.000 chilometri quadrati di nuovo territorio, fertilissimo — dice Sörgel — che potrebbero essere con grande profitto sfruttati.

Vista così la configurazione che il bacino del Mediterraneo verrebbe ad assumere, vogliamo dare uno sguardo sommario alla ciclopica costruzione che quella configurazione avrebbe determinata? La diga si estenderebbe da Tangeri a Tarifa per una lunghezza di ben 29 chilometri, la sua larghezza a contatto del terreno di fondazione — sempre secondo i calcoli del Sörgel — sarebbe di 550 metri, mentre la larghezza della [illegible], in alto, raggiungerebbe i 50 metri; per l'immane costruzione occorrerebbero poi ben dieci miliardi di metri cubi di materiale nella gran parte costituito da calcestruzzo. Alla costruzione della diga si provvederebbe con l'adozione di speciali cassoni ad aria compressa e mediante la mano d'opera di palombari all'uopo specialissimamente attrezzati.

E' possibile oggi una tale costruzione? Ahimè, no! Iniziando la costruzione della diga dagli attacchi estremi, non si riuscirebbe infatti ad eseguire il congiungimento delle due parti, non avendo oggi possibilità tecniche per affrontare e vincere la poderosa corrente che, con i suoi 88 mila metri cubi per secondo, fa valere il suo diritto d'ingresso al Mediterraneo. Ma, anche se oggi non vediamo come si possa eseguire questa speciale costruzione, non è detto però che questi problemi non possano essere veramente risolti fra qualche decina d'anni. Pertanto, in attesa che straordinari mezzi tecnici vengano in aiuto, continuiamo ad esaminare la fantastica impresa.

Ai lati dello stretto di Gibilterra, due canali di carico addurrebbero l'acqua dell'Atlantico a due centrali che, utilizzando il salto d'acqua, trasformerebbero l'energia idraulica in energia elettrica.

Come verrebbero messe in attività le centrali? Gradualmente. Appena il livello fosse stato abbassato di una ventina di metri, le turbine idrauliche, funzionando, metterebbero in azione delle pompe che avrebbero l'ufficio di evacuare acqua dal Mediterraneo.

Opportuni canali permetterebbero di portare l'acqua evacuata ad irrigare le regioni sahariane che attualmente si trovano al disotto del livello del mare. Ne deriverebbe la restituzione al bacino mediterraneo di ben sei milioni di chilometri quadrati di terra fertilissima, ora sei milioni di chilometri quadrati d'inutile deserto.

Man mano che l'evaporazione e le pompe avranno sottratto una più grande massa d'acqua, aumenterà la produzione d'energia che verrebbe, gradualmente, destinata ai vari servizi ed alle più impensate utilizzazioni di un mondo oggi inconcepibile. Una volta raggiunto l'abbassamento desiderato di 200 metri, le centrali, lavorando a pieno carico, fornirebbero i 160 milioni di cavalli-vapore previsti dal Sörgel. L'acqua di scarico allora, immettendosi nel Mediterraneo, compenserebbe la evaporazione del bacino permettendo così di conservare il livello raggiunto a garanzia del buon funzionamento dell'impianto. Naturalmente, per raggiungere la perfetta messa a punto delle centrali occorrerebbero parecchie decine d'anni.

Chi osservi poi la carta geografica del bacino mediterraneo, si domanderà certamente cosa sarà degli attuali fiorentissimi porti: Genova, Marsiglia, Napoli...

Avranno ancora modo di continuare nella loro grande importanza di scali marittimi; dovranno però, gradualmente, col procedere dell'impresa, avanzare i loro moli nella terra che emergerà. Sörgel poi, da parte sua, penserebbe di istituire all'imboccatura atlantica dello stretto di Gibilterra due porti da cui, attraverso numerose conche di navigazione, lunghe circa 75 chilometri, si potrà raggiungere dall'Atlantico il livello depresso del Mar Mediterraneo. Altre conche sorgerebbero nel canale di Suez e lungo i Dardanelli per completare la rete di navigazione. La potenza marinara di Genova, Marsiglia, Napoli non sarebbe dunque compromessa.

Però, se la gloria marinara di quelle città che dimostreranno buona volontà nell'avanzare sulla terraferma che affiorerà non verrà compromessa, che ne sarà di Venezia dopo la totale scomparsa dell'Adriatico?

In conclusione, Sörgel, col suo vasto e fantastico progetto, vorrebbe saldare l'Europa all'Africa onde sostituire all'attuale centro di attività, un più esteso e grandioso centro di vita mediterranea, attivissimo, operoso, popoloso da contrapporre al già vasto centro capitalistico americano. Ma la Gran Bretagna — attuale dominatrice di Gibilterra — abbandonerebbe il suo istinto egoistico per una più proficua attività comune? E se, durante una guerra futura, si facesse saltare la diga? poichè bisognerà pure prevedere mezzi di distruzione altrettanto potenti — cosa ne sarebbe del bacino mediterraneo? Chi salverebbe le popolazioni da un'inondazione spaventosa di biblica memoria?

Questo Sörgel non ce lo dice. Intanto, noi pensiamo che non farebbe male se, dopo aver studiato la struttura da dare al futuro Mediterraneo, si mettesse a studiare anche la struttura da dare agli uomini!

e. c. t.

Ecco la configurazione che verrebbe ad assumere il bacino mediterraneo: le zone segnate in nero costituiscono le terre che emergerebbero, mentre le zone tratteggiate sul continente africano rappresenterebbero regioni desertiche da rendere fertili mediante irrigazione.

Come si presenterebbe lo stretto di Gibilterra: sono disegnati gli impianti che permetterebbero di utilizzare il salto d'acqua e di rendere possibile la navigazione tra il Mediterraneo e l'Atlantico.

Ricordate che...

IL SOLE domani leva alle 7,42' e tramonta alle 16,42'. - La LUNA leva alle 4,7' e tramonta alle 14,15'. - Temperatura alle 15 di 30 novembre: + 3°,9'.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 17,30: salone via Cernaia, 11: inizio corsi organizzati dalla Pro Cultura Femminile con conferenza Debenedetti «Sul modo di leggere i classici». Ore 21: Teatro Regio: concerto del pianista Wladimiro Horowitz con orchestra diretta dal maestro Previtali.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 11: inaugurazione della Mostra dell'Autotreno del vino in piazza San Carlo; nel pomeriggio manifestazioni folkloristiche. - Ore 18: aula A, Castello del Valentino: prima lezione del dott. ing. Arnaldo Giusti sulle «Costruzioni in calcestruzzo armato». - Ore 21: al Gruppo Scaraglio conf. prof. P. Orcorri su «La malaria».

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Barbara v. m., S. Felice vesc., Sant'Annone vesc., S. Bernardo cardinale. - Ss. Martiri: questa sera, ore 18: Rosario, panegirico del P. Ferrando per la festa di San Francesco Saverio. - Domani: a Santa Barbara: festa della Titolare con orario festivo: ore 8: Messa con rappresentanza dei Corpi militari presenti a Torino. - Corpus Domini: ultimo giorno delle SS. Quarantore. - Il Dalmasso: ore 18: inizio settenario Madonna di Loreto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi. Ruota di Bari: 26 da 104 settimane, 8 da 94, 42 da 90, 57 da 78, 72 da 66, 2 da 55, 89 da 47, 35 da 42. Sono stati estratti il 56 assente da 31 settimane e il 55 assente da 48. - Ruota di Firenze: 4 da 118 settimane, 71 da 80, 30 da 67, 59 da 61, 36 da 60, 24 da 55, 51 da 47, 34 da 43, 56 da 41, 25 da 39. - I fedeli del lotto, a Napoli, che avevano sperato nei numeri dell'incidente alla funicolare del Vesuvio (5-7-17-47), sono rimasti delusi; nessuno di tali numeri è uscito nella ruota di Napoli.

FIERE DI DOMANI. — Appiano, Dogliani, Montechiaro d'Asti, Neive.

COME FARE per preparare la passata di cavolfiore? Fate lessare il cavolfiore insieme a una patata sbucciata e tagliata, passate al setaccio, rimettete in una casseruola insieme a un etto di burro e a una cucchiaiata di crema di latte amalgamando con cura mentre terrete il recipiente ben caldo a bagnomaria. Quando il tutto avrà raggiunto un buon grado di omogeneità potete servire.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Nord e Sud: ore 17,30: dalla R. Acc. Filarmonica Romana: concerto pianista V. La Volpe. - Ore 20,30 (Palermo): «Serenata al vento», 3 atti comici di C. Veneziani. - Ore 21: Roma (Pr. Smeraldo): discorso del M.o B. Molinari sui concerti sinfonici dell'Augusteo. Trasmissione dall'Augusteo di alcuni brani del concerto di inaugurazione diretto da B. Molinari. - Ore 20,5: Vienna: concerto dedicato a Palestrina, diretto da Clemens Krauss e Ferdinando Grossmann (coro dell'Opera di Stato). - Ore 20,5: Beromunster: Berlioz: «Sinfonia fantastica». - Domani martedì: Italia Nord e Sud: ore 10: cerimonia consegna bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Folgore», «Baleno», «Lampo», «Fulmine».

ESPOSIZIONI. — Salone de «La Stampa»: Mostra pittore Cascella (10-12 e 15-19). - Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte.

MUSEI E BIBLIOTECHE. — Museo d'Arte Moderna (10-13 e 15-18). - Museo Antichità (10-16) ingr. L. 2. - Biblioteca Civica (10-23, 14-18, 20,30-23). - Biblioteca Universitaria (9-12, 15-19).

Calci, palloni e goals fra la nebbia

ALESSANDRIA-BOLOGNA (3-0): Un momento dell'ardua partita in cui la squadra bolognese ha avuto poca fortuna.

Una fase della partita Brescia-Sampierdarenese, che, a causa della nebbia, è stata sospesa.

Lunedì 3 Dicembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 287 -- TORINO --

Le nozze dei Duchi di Kent

Gli atti di matrimonio con le firme degli augusti sposi e di tutti i Re e Principi che vi hanno assistito

Juventus-Triestina 0-0

A sinistra: *L'arbitro Caironi, contro il quale si scatenò ieri, durante la partita allo Stadio Mussolini, l'ira dei «tifosi» e contro l'operato del quale la Juventus ha sporto reclamo. Questa fotografia è stata presa, come si può arguire dal volto sorridente dell'arbitro, qualche minuto prima che avesse inizio l'uragano sollevato dai «tifosi».*

A destra: Tifo al cento per cento. *Un falso concorrente di Gherlone, che per poter meglio osservare le fasi della partita, si improvvisa reporter fotografico, eludendo ogni sorta di vigilanza.*

Foto Comm. GHERLONE

Stasera al Teatro Regio

Il concerto Horowitz-Previtali

Si è voluto che questo concerto, indubbiamente segnato da caratteristiche di valore particolare, [illegible] un ambiente di alto decoro, un'atmosfera, per tradizioni e consuetudini, signorile ed artistica, adeguata e degna. E perciò si ricorse al Teatro Regio.

Il maestro Fernando Previtali dirigerà l'orchestra, che è quella dell'Eiar; Wladimir Horowitz sarà al pianoforte: tra le composizioni da eseguire — e ve ne sono di Beethoven, di Brahms, di Liszt — ecco quella d'un giovanissimo nostro studioso, che si afferma con ardire ed ardore, il ventiquattrenne Ennio Porrino, colla sua «Sardegna» nuova per noi, ma già applaudita in diversi altri concerti di prim'ordine.

Fernando Previtali è ben quotato a Torino dove fu ancora lo scorso anno a dirigervi un concerto al Teatro di via Verdi: giovanissimo anch'egli, cresciuto da qualche anno a fianco di Vittorio Gui che coadiuva a Firenze in quella rinascita che ora ha per insegna maggiore il «Maggio musicale fiorentino», si è già affermato, in occasioni di responsabilità ed in ambienti di primissimo ordine, affrontando con giovanile baldanza rischi notevoli dai quali è uscito con vittoriosa sicurezza. Anche lo scorso anno ci ha interpretato il Concerto in re minore di Brahms ch'è il suo capolavoro, raccogliendo le approvazioni dei più competenti. Ad esso ha congiunto la celebre ouverture «Egmont» di Beethoven ed il secondo Concerto in la maggiore di Liszt.

L'attesa maggiore però è per il pianista Wladimiro Horowitz, l'ucraino già celebre ormai mondialmente, nato a Kiew trentun anni or sono, allievo di Blumenfeld e che già fu quale concertista in Europa ed in America. Presentatosi, diciassettenne appena, a Karkoff in un concerto di particolari difficoltà, incominciò la sua fama e la sua carriera, che nei primi anni si svolse soltanto in Russia; poi passò in Germania, dove eseguì concerti con l'orchestra di Furtwängler e di altri grandi direttori. Quindi spiccò il volo al di là dell'Atlantico, percorrendo l'America tra successi ed acclamazioni: nell'America del Nord diede concerti anche coll'orchestra di Toscanini che lo presentò all'Italia.

Horowitz non è quello che si dice un virtuoso del pianoforte nel senso che si cimenta con pezzi di eccezionali difficoltà e di astruse costrutture per mostrare l'abilità con cui le supera e risolve; non è l'acrobata del pianoforte che sorprende per la sua agilità e destrezza e l'originalità delle trovate. Egli ha scartato dal suo repertorio i pezzi-sorpresa, che servono molto per meravigliare le grosse platee ed intontire gli ingenui.

Il suo valore l'Horowitz l'impegna nella perfetta interpretazione dello spirito degli autori, nel rendimento dell'intimo senso riposto in ogni frase, in ogni nota; nel colorire secondo le esigenze, il pensiero ispiratore della composizione, dando la preferenza ai lavori che si impongono per l'assoluto senso d'arte e non di successo cui s'inspirano. E, secondo la generale testimonianza dei maestri che lo seguono ed esaminano, egli in questo è riuscito pienamente.

Perciò è passato all'Augusteo, al San Carlo di Napoli, alla Scala, al Politeama Fiorentino ed in altri severi ambienti artistici, acclamato dalle masse, lodato e giudicato come si conveniva, dai competenti. Perchè per essere applaudito dalle platee non è del tutto necessario sbalordire con l'abilità, ma si raggiunge egualmente l'effetto con la squisitezza composta e severa dell'arte. Il pubblico e la critica lo hanno seguito e pregiato appunto su queste dignitose basi.

Merita d'esser dato un giusto rilievo alla composizione che ascolteremo di Ennio Porrino, il vincitore del premio al Concorso 1934 dei Littoriali di cultura e di arte. Giovanissimo è il Porrino, nato a Cagliari nel 1910 ed allievo del maestro Mulè quando due anni or sono si è diplomato, allievo oggi di Respighi pei corsi di perfezionamento nella composizione. L'anima della Sardegna canta sonora ed instancabile in questo suo figlio laborioso ed entusiasta.

A Roma dove studiò parecchi anni, prese vittoriosamente parte a diversi concorsi per composizioni liriche, eseguite poi in concerti. Al concorso nazionale bandito dall'Accademia di S. Cecilia, per celebrare il venticinquesimo anniversario di sua fondazione, il Porrino trionfò con una ouverture «Tartarin di Tarascona» che poi Bernardino Molinari fece eseguire all'Augusteo con buon successo: di qui si consolidò il buon nome che già il Porrino s'era fatto, continuando ad affermarsi in diverse successive occasioni. E nella scorsa primavera egli riportava col trio dei «Canti della schiavitù» il premio al concorso di composizione dei Littoriali di cultura e d'arte: le sue produzioni liriche rivivono l'ambiente dei canti sardi, caratteristici e geniali.

Ora in «Sardegna» egli ha tentato di darci il panorama della tipica regione, dagli aspetti così diversi e contrastanti: arsura di terra, voci del mare, fruscìo di boschi, voci di armenti, odi ed amori, sospiri e sonorità di popolo, tutto un ambiente pittoresco e bello, nel paesaggio e nelle opere.

E' un'energia nuova dunque che si rileva nel nostro campo lirico a dimostrarne la fecondità continua: e sarà [illegible] se il nostro Regio confermerà agli italiani che abbiamo un sicuro compositore in cui sperare e credere per l'avvenire dell'arte. Il Porrino è una delle più brillanti affermazioni di questi ultimi anni, i quali non hanno rivelato molto in fatto di lirica sinfonica: i Littoriali lo hanno segnalato nel più simpatico dei modi. Le cure che Gui e Previtali si sono prese per questa «Sardegna» sono molto significative. E' merito [illegible] la Pro coltura femminile che ha preso l'iniziativa di questa manifestazione d'arte che si presenta con così alte caratteristiche, d'interesse e dignità.

[illegible]

CURIOSITA' SPORTIVE

La «mammut» delle locomotive tedesche

In tema di turismo, può essere interessante sapere che da un po' di tempo a questa parte, sul tratto montuoso Stoccarda-Ulma, in Germania, fa servizio una locomotiva elettrica che con i suoi 3400 cavalli di forza è la più potente trattrice del genere che esiste in quella nazione. Essa pesa 117 tonnellate; sviluppa una forza pari a 36.000 kgr. ed una velocità massima oraria di Kw. a una velocità massima oraria di del peso di 1200 tonnellate, cioè 60 vagoni a carico completo, su un tratto con pendenza dell'1 per cento e ad una velocità oraria di 50 km. E scusate se è poco!

Cinque anni d'età: cinque ore di nuoto

Sono piuttosto rari i bimbi-fenomeni sportivi, più rari che i bimbi-fenomeni musicali o poetici. E' che lo sport richiede, per emergere, completo sviluppo fisico ed allenamento continuato per anni. E' per questo che tutti i tecnici accolsero con grandissimo stupore la vittoria riportata dal giapponese Kitamura.

Giunge una notizia da Calcutta che una bambina di cinque anni è riuscita a rimanere in acqua, nuotando, durante cinque ore, realizzando cioè una prova di forza che molti adulti, pur esperti di nuoto, nemmeno riuscirebbero ad avvicinare. Un giornale francese, dando la notizia di questo avvenimento, lo commentava con una previsione: che la bimba di cinque anni, che ha nuotato ora durante cinque ore, riuscirà a nuotare per venticinque ore quando avrà venticinque anni...

Ma questa previsione del confratello d'oltr'Alpe ci sembra alquanto azzardata, chè se la bimba progredisse, nel moto, in proporzione agli anni, si avrebbe che a settantacinque anni essa riuscirebbe a nuotare per settantacinque!...

Torre del Lago commemora Puccini con manifestazioni di popolo

Viareggio, lunedì sera.

La ridente frazione del Comune di Viareggio, Torre del Lago, che aveva preparato per giovedì scorso, decimo annuale della morte di Giacomo Puccini, una grande dimostrazione popolare, rinviata perchè in quel giorno il figlio e gli altri congiunti si trovavano a Milano per la celebrazione svoltasi in quella città, ha sciolto ieri mattina questo suo impegno d'amore verso l'indimenticabile concittadino, partecipando in massa ad una Messa funebre celebrata nella chiesa parrocchiale e ad un grande corteo popolare. Il corteo, riuscito veramente imponente, si è mosso dal piazzale antistante al templo e si è recato per il viale Puccini fino alla villa del Maestro, per sfilare davanti alla tomba, sulla quale sono state deposte corone da parte del Comune di Viareggio, che era largamente rappresentato, mentre il parroco, recitate le preci dei defunti, procedeva poi alla rituale benedizione.

La manifestazione, veramente imponente, alla quale hanno partecipato circa duemila persone, ha ancora una volta rivelato quanto profondo sia il sentimento d'affetto verso la memoria dello Scomparso nella massa del popolo di Torre del Lago e di Viareggio.

Il progrmma radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17,55: Com. ufficio presagi — 19-19,15: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziale agricolo - Dischi — 20,30: Cronache del Regime, senatore B. Forges Davanzati — 20,45: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Conversazione di Eugenio Bertuetti: «Ritratti quasi veri: Marta Abba» — 22: Concerto di musica da camera col concorso della pianista Gabriella Gonzili, del soprano Rita De Vincenzi e del flautista Ulrico Virgilio: musiche di Scarlatti, Galuppi, Gaubert, Mussorgsky, Rocca, Veretti, Grecianinow, Chopin e Genlili. Dopo il concerto: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19-20: Musica varia — 20,45-21,45: Dischi — 21,45: Conversazione di Ernesto Murolo — 22-23: Varietà — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,45: vedi Torino — **Stoccarda:** 20,45: «Serenata al vento», tre atti comici di Carlo Veneziani — **Vienna:** Concerto dedicato a Pier Luigi da Palestrina — **Bruxelles I:** 21,30: Lauvillo, «L'esame di Vittorina», bozzetto radiofonico — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga, Brno, Moravska Ostrava:** 20,35 musica di compositori cechi poco noti — **Kosice:** G. Sobolka: «La leggenda di Santa Barbarina», commedia — **Copenaghen, Kalundborg:** 23,10: F. Schmidt: «Quartetto d'archi in la maggiore» — **Bordeaux, Lafayette:** 21,45: concerto sinfonico — **Lyon la Doua:** 21,30: musica classica contemporanea — **Marsiglia:** 21,45: concerto — **Mara, Juan les Pins:** 21,45: dischi — **Parigi P. T.:** 21,00: trasmissione umoristica.

Gli spettacoli

ALFIERI

Domani un'altra novità "gialla" - Stasera recita popolare.

All'«Alfieri» verrà presentata domani un'altra novità, *Le volpi argentate* di G. Raggio e P. Franck, già accolta con vivo successo in altri teatri. Questa sera *L'ispettore Grey* di Graguon, a prezzi popolari.

ROSSINI

Ripresa di *Non hai mai fatto così* - Giovedì: *Tony Nero*.

Al «Rossini» questa sera, come già è stato annunciato, viene ripreso il divertentissimo «vaudeville» di A. Mariani, *Non hai mai fatto così*.

Intanto l'annunciato nuovo «vaudeville»: *Tony Nero ovvero Il battaglione della Leggera*, di Bartinatti e Barbera, che doveva andare in scena stasera, verrà rappresentato giovedì prossimo.

Appendice de *La Stampa della Sera* (44

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

— E non ha mai scritto?

— No! Una sola volta mi mandò un telegramma...

— Da Londra?

— Da Parigi... Deve avervi pernottato, per riposarsi del viaggio... Eppoi non esistono molti treni per Mehun.

— Vorrei chiedervi una cosa, mia buona Giovanna... Volete permettermi di fare il giro della casa?

Ella lo guardò quasi burlesca, un tantino commossa.

— Smaniate fino a questo punto? E perchè no? Non posso rifiutarvi una così innocente consolazione... Vi piace di sognarla nei luoghi stessi ove avete imparato ad amarla?

Egli finse un vago imbarazzo, ma in realtà fu contentissimo di così facile vittoria.

— Troverete la chiave appesa a un chiodo, vicino al caminetto, in casa mia... Vi lascio andar solo, perchè non ho ancora terminato il mio lavoro nell'orto...

Egli si allontanò in fretta, trovò la vecchia chiave appesa accanto al fuoco di legna, su cui fumava la pentola della minestra.

— L'avete trovata?

— Sì. Non disturbatevi!

— Se aprirete le persiane, dignatevi, perchè io possa andare a richiuderle.

Era profondamente commosso. Che avrebbe potuto scoprire? Non assumeva, senza volerlo, l'aspetto di un ladro? Se Monica fosse apparsa improvvisamente che gli avrebbe detto trovandolo là? Avrebbe avuto il coraggio, guardandola, [illegible] nei suoi limpidi occhi, di ripeterle l'ingiuriosa accusa che le faceva il dottor Métivet?

Il giovinotto era pratico della casa quanto della sua. Al piano rialzato non trovò nulla di strano e quindi si dispose ad andarsene, senza salire al primo piano. Come avrebbe avuto l'audacia di metter piede nella camera della ragazza, di violare così, in un certo senso, la di lei intimità?

— E' necessario! — mormorò accigliato.

E salì, seccato dello scricchiolìo della scala di legno, come se qualcuno potesse scoprirlo. La camera era in perfetto ordine. Le finestre senza persiane, lasciavano penetrare gli ultimi raggi del sole morente. S'intravedeva, attraverso le tende, la vecchia servente curva sulla sua insalata. C'era in un angolo un mobiletto antico, un *sécrétaire*, dai cassetti chiusi.

— Serrature semplicissime! — egli pensò. — Basta la punta di un temperino per aprirle... Rimase cinque minuti in potere di questa tentazione.

La mano nella tasca stringeva nervosamente il temperino. Finì per cedere [illegible] attorno e spiando i rumori del giardino che coprivano il canto degli uccelli annidati nei vecchi castagni.

II.

«187, WALMY»

Se Luciano Chautraine aveva sperato, aprendo il «sécrétaire» di fare sensazionali scoperte, dovette presto disilludersi. Arrossì come un bimbo dinanzi a quanto si trovava nei cassetti, pentito di violare così i più intimi segreti di una famiglia. Segreti per lui senza importanza. Nulla che potesse far luce sull'esistenza che Monica conduceva da sei anni.

La prima cosa che colpì il suo sguardo, fu una lettera gialla, la cui scrittura aveva riflessi metallici. Egli lesse i seguenti caratteri:

«Caro Marcello, mia madre mi dice che tu sei venuto ieri...».

La carta era di un formato ormai fuori uso. La scrittura stessa era d'altri tempi. Vita lontana di trent'anni che il giovinotto riesciva: quella che aveva tra mano, era una lettera d'amore della signora Lechat all'uomo che, in quel momento, non era ancora suo marito. Turbato, la rimise al suo posto, tra le altre. Nel medesimo cassetto erano oggetti varî, per esempio un piccolo sonaglio d'argento che dentini infantili avevano sbiancato. Apparteneva alla infanzia di Monica, come la busta in carta di seta che conteneva capelli finissimi, sulla quale la mano materna aveva scritto: «Monica - tre anni». Un mazzolino di fiori d'arancio artificiali ricordava il matrimonio dei di lei genitori, come doveva chiaramente una fotografia: Marcello Lechat era imbottigliato in un vestito strettissimo, modello da gran tempo abbandonato, il cilindro nella mano, e i baffi biondi impomatati, mentre la madre aveva le maniche dell'abito a «gigot».

V'erano cento altre cose. Ogni famiglia non conservava forse, con altrettanta cura, oggetti che non hanno che un valore sentimentale? Per esempio, un breve bocchino di ambra, che il giovinotto ricordava di aver visto sempre tra le labbra del geologo e che forse Monica aveva riportato dall'Africa, quando era partita alla ricerca della spoglia di suo padre... Un libriccino delle piccole spese, le prime della giovine coppia.

[illegible] imbarazzato, Luciano stava richiudendo il cassetto, quando, su una busta, notò alcune parole scritte a matita, del carattere di Monica. Lesse sbalordito:

«C. D. 14.173 su CC. MB
«Hatign, 37
«Valmy 187
«Cred. mun. Bray».

Udì rumore nel giardino e intravide dalla finestra la vecchia Giovanna che, terminato il suo lavoro, raccoglieva gli utensili. Allora, freitolosamente, ricopiò quelle incomprensibili parole in un «notes», richiuse il «sécrétaire» e decise di uscire da quella camera, dove non voleva essere sorpreso.

Quando la brava donna entrò, col suo lieve sorriso burlesco sulle labbra, lo trovò nello studio ove, per darsi un contegno, fingeva di leggere il titolo dei libri della biblioteca.

— Siete soddisfatto?

Non osò guardarla in faccia e lei continuò con la sua punta ironica:

— Siete, comunque, un giovinotto diverso dagli altri... Tutti si lamentano che i giovani d'oggi sono privi di sentimento, che non pensano se non alle cose pratiche. Ho visto anche in un giornale un articolo intitolato: «La gioventù moderna ha superato le ragioni del cuore». Almeno voi mi sembra che diate ancora ragione al cuore!

— Mi fate arrossire, mia buona Giovanna...

— Credevate di non essere già rosso? Ma tutto è per il meglio... Spero che quando la signorina tornerà, avvenga questo benedetto matrimonio... Prima di andare a raggiungere il mio povero uomo, vorrei tanto vedere questa casa rallegrata dalla presenza di qualche bambino... Aspettate... Vado io a chiudere le porte... Vengo tutti i giorni qui! Anche a me piace di trovarmi fra queste pareti, e talvolta mi capita di figurarmi che i padroni siano ancora qui, come un tempo...

Il giovinotto aveva desiderio di rimanere solo, per riflettere sulla scoperta fatta e tornò a casa sua. Sua madre lo aveva visto entrare nella «Casa dei lecci».

— Monica, è forse tornata? — gli domandò, ingenuamente.

— No! Volevo consultare un libro che non ho potuto trovare a Parigi e che avevo già notato nella biblioteca del signor Lechat...

(Continua).